

## Il vescovo che spera

Terra libica. 26 settembre: scontri al confine tra Tunisia e Libia, tra truppe regolari tunisine e una banda armata libica. 10 ottobre: sequestro lampo del premier Zeidan ad opera di milizie armate non bene identificate. 29 ottobre: milizie berbere attaccano il terminal dell'Eni a Mellitah. 30 ottobre: ripetute esplosioni a Bengasi. 9 novembre: milizie rivali si scontrano a Tripoli, 4 morti e 30 feriti. 18 novembre: la popolazione scende in piazza a Tripoli contro lo strapotere delle milizie armate. Circa 1700 brigate scorazzano per il Paese creando sconcerto nella stragrande maggioranza del popolo. Dalla caduta di Gheddafi, in effetti, il governo non è riuscito a prendere in mano un Paese che, si sapeva bene, è un puzzle tribale. Mons. Martinelli, vescovo di Tripoli e grande figura di riconciliazione, è chiaro: «La situazione è precaria e la gente soffre per l'instabilità e l'insicurezza. Per la giornata della pace la comunità cristiana, così come quella musulmana, desidera che la preghiera sia forte e continua, perché le forze umane non riescono a pacificare il Paese». Comunità cristiana che s'allarga: «Nonostante le difficoltà le chiese si riempiono di nuovi arrivati. Da loro viene la speranza».

Pietro Parmense

Pietro Parmense



MONS. MARTINELLI NON CEDE  
ALLO SCORAMENTO PER LA DIFFICILE  
SITUAZIONE DEL DOPO-GHEDDAFI

